

Abruzzo, fuga dalla sanità

► Liste d'attesa, pochi medici, caro visite ed esami: il 9,2 per cento rinuncia alle cure
La regione al quarto posto in Italia per abbandono delle terapie: è emergenza salute

L'AQUILA Lunghi tempi di attesa, costo eccessivo delle prestazioni e impossibilità di pagarle, strutture difficilmente raggiungibili e mancanza di trasporti adeguati: sono questi i motivi che hanno spinto il 7,6 per cento delle famiglie abruzzesi a rinunciare alle cure nel 2022, facendo posizionare l'Abruzzo al quinto posto in Italia per rinuncia alle cure. Il quadro peggiora nel

2023: nonostante i numeri siano ancora provvisori infatti la percentuale sale addirittura al 9,2 per cento, con la regione che passa al quarto posto a livello nazionale, insieme all'Umbria.

Centi Pizzutilli a pag. 35

Allarme salute

Visite costose e tempi d'attesa uno su dieci rinuncia alle cure

► Il 9,2 per cento resta senza terapie
L'Abruzzo quarta regione in Italia

► Tra gli indicatori dello studio del Gimbe
anche i pochi posti letto negli ospedali

LA SANITÀ

L'AQUILA Lunghi tempi di attesa, costo eccessivo delle prestazioni e impossibilità di pagarle, strutture difficilmente raggiungibili e mancanza di trasporti adeguati: sono questi i motivi che hanno spinto il 7,6 per cento delle famiglie abruzzesi a rinunciare alle cure nel 2022, facendo posizionare l'Abruzzo al quinto posto in Italia per rinuncia alle cure. Il quadro peggiora nel 2023: nonostante i numeri siano ancora provvisori infatti la percentuale sale addirittura al 9,2 per cento, con la regione che passa al quarto posto a livello nazionale, insieme all'Umbria. Un dato che supera anche la media italiana, pari al 7,6 per cento in riferimento all'anno 2023. Lo scenario, analizzato dalla Fondazione **Gimbe**, emerge dal Rapporto sul Benessere

Equo e Sostenibile (Bes), realizzato in collaborazione tra Istat e Cnel, sul settore gestito dall'assessore Nicoletta Veri.

PANDEMIA

I dati forniti dall'analisi documentano che la percentuale di persone che rinunciano a prestazioni sanitarie in Italia, dopo i dati «drammatici» del periodo pandemico (9,6 per cento nel 2020 e 11,1 per cento nel 2021), nel 2022 si è attestata al 7 per cento, percentuale comunque maggiore a quella pre-pandemica del 2019 (6,3%). Si tratta di cittadini che, come spiega il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, «dichiarano di aver rinunciato nell'ultimo anno a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno, per uno o più motivi:

problemi economici, difficoltà di accesso, lunghi tempi di attesa». Al centro dell'indagine c'è dunque la spesa sanitaria «out-of-pocket», ovvero quella sostenuta direttamente dalle famiglie. Se a livello nazionale nel 2022 le famiglie italiane in media hanno speso per la salute 1.362 euro, in Abruzzo il dato è pari a 1.160 euro, il 2 per cento in più rispetto al 2021, quando le



Peso: 33-1%, 35-42%

famiglie abruzzesi hanno speso 1.137 euro. «Considerato il rilevante impatto sui bilanci familiari della spesa sanitaria out-of-pocket - dichiara Cartabellotta - e tenuto conto di un contesto caratterizzato dalla grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e dall'aumento della povertà assoluta, abbiamo analizzato vari indicatori per misurare le dimensioni di questo preoccupante fenomeno, utilizzando esclusivamente i dati pubblicati da Istat. L'obiettivo è quello di fornire una base oggettiva per il dibattito pubblico e le decisioni politiche, oltre che prevenire strumentalizzazioni basate sull'enfasi posta su singoli dati».

IL DETTAGLIO

Nel dettaglio, nel 2022 ha rinunciato alle cure per motivi economici il 3,2% della popolazione, ovvero quasi 1,9 milioni di persone. «In ogni caso dal 2018 - commenta il presidente della Fondazione - fatta eccezione per il biennio 2020-2021, la percentuale di persone che hanno rinunciato alle cure rimane sostanzialmente stabile, anche se le motivazioni possono mutare negli anni». La distribuzione

per aree geografiche non documenta grandi differenze rispetto alla media nazionale, dimostrando - secondo l'elaborazione Gimbe - che si tratta di un problema diffuso. «L'interpretazione dei dati regionali - prosegue ancora Cartabellotta - non è univoca perché la spesa delle famiglie per la salute è influenzata da numerose variabili: la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari pubblici, la capacità di spesa, il consumismo sanitario e l'eventuale rimborso della spesa da parte di assicurazioni e fondi sanitari».

IL RAPPORTO

Nel rapporto Bes 2023 inoltre l'Abruzzo registra una performance in chiaroscuro in alcuni settori: primo tra tutti il dato che riguarda i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, con 42,1 posti letto ogni diecimila abitanti a fronte di un dato nazionale pari a 70,1. Per quanto riguarda i posti letto per specialità ad elevata assistenza, il dato regionale segue il trend nazionale: con 3,2 posti letto per diecimila abitanti, infatti, l'Abruzzo risulta in linea con i numeri nazionali (con una media di 3,5). In que-

sto quadro diventa dirimente poi il dato che riguarda la povertà assoluta. «L'impatto sulla salute individuale e collettiva dell'indebolimento della sanità pubblica - conclude il presidente Cartabellotta - non può limitarsi a valutare gli indicatori relativi alla spesa delle famiglie, ma deve anche considerare il livello di povertà assoluta della popolazione». Secondo le statistiche Istat sulla povertà, tra il 2021 e il 2022 l'incidenza della povertà assoluta per le famiglie in Italia è salita dal 7,7 per cento al 8,3 per cento, ovvero quasi 2,1 milioni di famiglie.

Alessia Centi Pizzutilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA GLI INDICATORI LA DIFFICOLTÀ NEI TRASPORTI PER RAGGIUNGERE AMBULATORI E NOSOCOMI



Un esame medico eseguito all'ospedale di Pescara e a destra l'assessore regionale alla Sanità Nicoletta Veri appena confermato dopo il voto

